



la **COMUNITA'** in **cammino**

Parrocchia Madonna della Strada - Cagliari - Anno 2° * numero 36 - 2020



sostenere e condividere

L'evolversi della pandemia, anche tra persone a noi vicine, non cessa a diminuire: si prospettano tempi lunghi, ulteriori restrizioni e l'ipotesi di un nuovo *lockdown* serrato si fa sempre più reale e possibile. In tutto questo, accanto alla triste consapevolezza di persone che soffrono e che muoiono in isolamento, di familiari impotenti e tenuti giustamente a distanza, di medici, infermieri e volontari che, allo stremo delle forze, continuano a dare il meglio di sé, la paura e la preoccupazione per ciò che riguarda il presente ed il futuro di tante attività professionali e commerciali e, con esse, di altrettante famiglie e lavoratori davanti ad un bivio ricco di incognite e domande. Brutalmente è stato detto: dobbiamo decidere se morire di malattia o di fame! Non è con questi paradossi che risolviamo il problema o ci aiutiamo a guardare con lucidità la situazione. Certo è che, non da oggi, le circostanze ci stanno imponendo, a vari livelli, di elaborare velocemente una comunione d'intenti e di azioni decisive e lungimiranti che riguardino l'ambito della sanità, la tenuta economica e la disponibilità per un nuovo circolo virtuoso per il lavoro, ma anche la carenza dei trasporti e, non ultima, la scuola e ciò che concerne i servizi alle persone e alla famiglia. Inutile nascondere o fare finta di nulla: siamo un po' tutti preoccupati anche per i risvolti economici e sociali che il Covid-19 sta seminando nel suo lungo e inafferrabile passaggio.

Anche la nostra comunità, in questi lunghi mesi, si è impegnata, oltre ciò che già da anni si sta portando avanti, per aiutare diverse famiglie e imprese a trovare un po' di "ristoro": attingendo alla generosa e costante disponibilità di tantissimi parrocchiani che partecipano alla colletta domenicale, dando seguito alle offerte esplicitamente consegnate per le iniziative caritative e facendo richiesta al *Fondo di solidarietà per l'emergenza Covid-19* istituito dalla Diocesi di Cagliari. In tal senso, considerando che nella dinamica cristiana siamo chiamati a portare i pesi gli uni degli altri e che Dio ama chi dona con gioia, la questua in programma questa domenica sarà devoluta ad incrementare il Fondo diocesano di solidarietà in modo che, anche per la nostra partecipazione, altre famiglie e imprese possano usufruire di un semplice ma significativo sostegno. Sappiamo che "dando si riceve" e che la gratitudine, per ciò che si è ricevuto, apre le porte ad una meravigliosa carità!

don Emanuele

DA UNA DOMENICA ALL'ALTRA

Calendario liturgico settimanale 15 - 22 novembre 2020
Trentatreesima Settimana del Tempo Ordinario - Prima Settimana del Salterio
SANTE MESSE E AVVISI

| | |
|--|---|
| Domenica 15 novembre 33^a DEL TEMPO ORDINARIO Pr 31,10-13.19-20.30-31; Sal 127; 1Ts 5,1-6; Mt 25,1-13 <i>Beato chi teme il Signore.</i> | Ore 07.30 - Fam. Melosu-Contu Ore 09.30 - Andrea e Maria Bonaria Ore 11.30 - Francesco Ore 18.00 - Dario |
| Lunedì 16 novembre Ap 1,1-5a; Sal 1; Lc 18,35-43 <i>Al vincitore darò da mangiare dell'albero della vita.</i> | Ore 07.30 - Francesca e Carmina Ore 16.30 - Luisella - <i>trigesimo</i> Ore 17.15 - <i>Preghiera del Rosario</i> Ore 18.00 - Pino Ore 19.00 - Mariano - <i>anniversario</i> |
| Martedì 17 novembre S. Elisabetta di Ungheria (m) Ap 3,1-6.14-22; Sal 14; Lc 19,1-10 <i>Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono.</i> | Ore 07.30 - Per la comunità parrocchiale Ore 17.00 - <i>Preghiera del Rosario guidata dal gruppo mariano</i> Ore 18.00 - Luigi |
| Mercoledì 18 novembre Dedic. Basiliche Ss. Pietro e Paolo (mf) At 28,11-16.30-31; Sal 97; Mt 14,22-33 <i>Annunzierò ai fratelli la salvezza del Signore.</i> | Ore 07.30 - Per un'intenzione Ore 16.30 - Graziella - <i>trigesimo</i> Ore 17.15 - <i>Preghiera del Rosario</i> Ore 18.00 Benigna |
| Giovedì 19 novembre Ap 5,1-10; Sal 149; Lc 19,41-44 <i>Hai fatto di noi, per il nostro Dio, un regno di sacerdoti.</i> | Ore 07.30 - Per tutti i defunti Ore 17.15 - <i>Preghiera del Rosario</i> Ore 18.00 - Vincenzo, Samuele, Grazietta, Santino e Emma |
| Venerdì 20 novembre Ap 10,8-11; Sal 118; Lc 19,45-48 <i>Quanto sono dolci al mio palato le tue promesse!</i> | Ore 07.30 - Per i defunti Ore 16.00 - 18.00 <i>Adorazione Eucaristica</i> Ore 18.00 - Virgilio, Maria e Emanuela |
| Sabato 21 novembre Presentazione della Beata Vergine Maria Ap 11,4-12; Sal 143; Lc 20,27-40 <i>Benedetto il Signore, mia roccia.</i> | Ore 17,00 - Giulio, Luciana, Massimo e Giorgio Ore 18.00 - Antonietta, Agatina e Erminio |
| Domenica 22 novembre CRISTO RE DELL'UNIVERSO (s) Ez 34,11-12.15-17; Sal 22; 1Cor 15,20-26; Mt 25,31-46 <i>Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.</i> | Ore 07.30 - Benvenuto e Liduina Ore 09.30 - Bonaria e Luigi Ore 11.30 - Donatella e Vittorio Ore 16.30 - Teresa - <i>trigesimo</i> Ore 18.00 - Valentino |

“Beata quella parrocchia dove non pochi fanno tutto, ma tutti fanno qualcosa per il bene della comunità!”



LA PAROLA DEL PAPA

PAPA FRANCESCO

Catechesi sulla preghiera - 14 novembre 2020 - 14. La preghiera perseverante

Continuiamo le catechesi sulla preghiera. Qualcuno mi ha detto: “Lei parla troppo sulla preghiera. Non è necessario”. Sì, è necessario. Perché se noi non preghiamo, non avremo la forza per andare avanti nella vita. La preghiera è come l’ossigeno della vita. La preghiera è attirare su di noi la presenza dello Spirito Santo che ci porta sempre avanti. Per questo, io parlo tanto sulla preghiera.

Gesù ha dato esempio di una preghiera continua, praticata *con perseveranza*. Il dialogo costante con il Padre, nel silenzio e nel raccoglimento, è il fulcro di tutta la sua missione. I Vangeli ci riportano anche le sue esortazioni ai discepoli, perché preghino con insistenza, senza stancarsi. Il *Catechismo* ricorda le tre parabole contenute nel Vangelo di Luca che sottolineano questa caratteristica dell’orazione (cfr *CCC, 2613*) di Gesù.

La preghiera dev’essere anzitutto *tenace*: come il personaggio della parabola che, dovendo accogliere un ospite arrivato all’improvviso, in piena notte va a bussare da un amico e gli chiede del pane. L’amico risponde “no!”, perché è già a letto, ma lui insiste e insiste finché non lo costringe ad alzarsi e a dargli il pane (cfr *Lc 11,5-8*). Una richiesta tenace. Ma Dio è più paziente di noi, e chi bussa con fede e perseveranza alla porta del suo cuore non rimane deluso. Dio sempre risponde. Sempre. Il nostro Padre sa bene di cosa abbiamo bisogno; l’insistenza non serve a informarlo o a convincerlo, ma serve ad alimentare in noi il desiderio e l’attesa.

La seconda parabola è quella della vedova che si rivolge al giudice perché l’aiuti a ottenere giustizia. Questo giudice è corrotto, è un uomo senza scrupoli, ma alla fine, esasperato dall’insistenza della vedova, si decide ad accontentarla (cfr *Lc 18,1-8*). E pensa: “Ma, è meglio che le risolva il problema e me la tolgo di dosso, e non che continuamente venga a lamentarsi davanti a me”. Questa parabola ci fa capire che la fede non è lo slancio di un momento, ma una disposizione coraggiosa a invocare Dio, anche a “discutere” con Lui, senza rassegnarsi davanti al male e all’ingiustizia.

La terza parabola presenta un fariseo e un pubblicano che vanno al Tempio a pregare. Il primo si rivolge a Dio vantandosi dei suoi meriti; l’altro si sente indegno anche solo di entrare nel santuario. Dio però non ascolta la preghiera del primo, cioè dei superbi, mentre esaudisce quella degli umili (cfr *Lc 18,9-14*). Non c’è vera preghiera senza spirito di umiltà. È proprio l’umiltà che ci porta a chiedere nella preghiera.

L’insegnamento del Vangelo è chiaro: si deve pregare sempre, anche quando tutto sembra vano, quando Dio ci appare sordo e muto e ci pare di perdere tempo. Anche se il cielo si offusca, il cristiano non smette di pregare. La sua orazione va di pari passo con la fede. E la fede, in tanti giorni della nostra vita, può sembrare un’illusione, una fatica sterile. Ci sono dei momenti bui, nella nostra vita e in quei momenti la fede sembra un’illusione. Ma praticare la preghiera significa anche accettare questa fatica. “Padre, io vado a pregare e non sento nulla ... mi sento così, con il cuore asciutto, con il cuore arido”. Ma dobbiamo andare avanti, con questa fatica dei momenti brutti, dei momenti che non sentiamo nulla. Tanti santi e sante hanno sperimentato la notte della fede e il silenzio di Dio – quando noi bussiamo e Dio non risponde – e questi santi sono stati perseveranti.

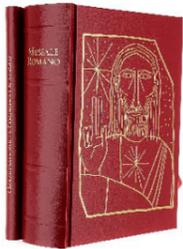
In queste notti della fede, chi prega non è mai solo. Gesù infatti non è solo testimone e maestro di preghiera, è di più. Egli ci accoglie *nella sua preghiera*, perché noi possiamo pregare in Lui e attraverso di Lui. E questo è opera dello Spirito Santo. È per questa ragione che il Vangelo ci invita a pregare il Padre nel nome di Gesù. San Giovanni riporta queste parole del Signore: «Qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio» (14,13). E il *Catechismo* spiega che «la certezza di essere esauditi nelle nostre suppliche è fondata sulla preghiera di Gesù» (n. 2614). Essa dona le ali che la preghiera dell’uomo ha sempre desiderato di possedere.

Come non ricordare qui le parole del salmo 91, cariche di fiducia, sgorgate da un cuore che spera tutto da Dio: «Ti coprirà con le sue penne, sotto le sue ali troverai rifugio; la sua fedeltà ti sarà scudo e corazza. Non temerai il terrore della notte né la freccia che vola di giorno, la peste che vaga nelle tenebre, lo sterminio che devasta a mezzogiorno» (vv. 4-6). È in Cristo che si compie questa stupenda preghiera, è in Lui che essa trova la sua piena verità. Senza Gesù, le nostre preghiere rischierebbero di ridursi a degli sforzi umani, destinati il più delle volte al fallimento. Ma Lui ha preso su di sé ogni grido, ogni gemito, ogni giubilo, ogni supplica... ogni preghiera umana. E non dimentichiamo lo Spirito Santo che prega in noi; è Colui che ci porta a pregare, ci porta da Gesù. È il dono che il Padre e il Figlio ci hanno dato per procedere all’incontro di Dio. E lo Spirito Santo, quando noi preghiamo, è lo Spirito Santo che prega nei nostri cuori.

Cristo è tutto per noi, anche nella nostra vita di preghiera. Lo diceva Sant’Agostino con un’espressione illuminante, che troviamo anche nel *Catechismo*: Gesù «prega per noi come nostro sacerdote; prega in noi come nostro capo; è pregato da noi come nostro Dio. Riconosciamo, dunque, in Lui la nostra voce, e in noi la sua voce» (n. 2616). Ed è per questo che il cristiano che prega non teme nulla, si affida allo Spirito Santo, che è stato dato a noi come dono e che prega in noi, suscitando la preghiera. Che sia lo stesso Spirito Santo, Maestro di orazione, a insegnarci la strada della preghiera.

NOTIZIE IN BREVE
dalla Comunità Parrocchiale
Madonna della Strada

dentro il “nuovo” Messale



Nei riti di comunione, è da segnalare la monizione del diacono allo scambio della pace:

Scambiatevi *il dono* della pace.

La nuova traduzione vuole essere più fedele al testo latino: offerte vobis pacem. In realtà, infatti, ciò che ci si scambia reciprocamente è la pace come dono che proviene da Dio. Questo avviene attraverso un segno, un gesto che può variare a seconda delle culture. Il segno non è l'oggetto proprio di ciò che viene reciprocamente offerto. Papa Benedetto XVI aveva interpellato le Conferenze dei Vescovi nel maggio del 2008 chiedendo un parere se mantenere lo scambio della pace prima della Comunione, dove si trova adesso, o se trasferirlo in un altro momento, al fine di migliorare la comprensione e lo svolgimento di tale gesto. Dopo approfondita riflessione, si è ritenuto conveniente conservare nella liturgia romana il rito della pace nel suo posto tradizionale e non introdurre cambiamenti strutturali nel Messale Romano. A riguardo si può leggere, anche per approfondirne il significato teologico e liturgico, la LETTERA CIRCOLARE L'ESPRESSIONE RITUALE DEL DONO DELLA PACE NELLA MESSA della Congregazione per il culto divino del 2014. A me personalmente, non sarebbe dispiaciuta una diversa collocazione del segno della pace: ad esempio tra la liturgia della Parola e quella Eucaristica. Ma va benissimo così com'è ora! Anche se, prima di sentirci rivolgere quest'invito, a causa delle norme per l'emergenza sanitaria, dovremo aspettare ancora un bel po' di tempo...

Far fruttificare i propri talenti

«Dopo molto tempo il padrone tornò e volle regolare i conti con loro».

Noi uomini effettivamente tendiamo a rimuovere questa frase del Vangelo. Il tempo ci sembra sempre infinito, i conti lontani. La società ci suggerisce di rimandare a domani: rateizzare i pagamenti, rinviare un impegno, darsi il tempo del riposo o del dolce far nulla.

Gesù ci richiama semplicemente all'evidenza: il tempo è limitato, ogni istante va vissuto pienamente per se stesso.

Ciò che non riusciamo più a riconoscere è il fatto che la vita non è di nostra proprietà. Ci è concessa come un dono, da «accettare, condividere e restituire», come canta Renato Zero in un brano dedicato a Giovanni Paolo II. Il tempo del possesso può essere lunghissimo, può crescere con le scoperte scientifiche, ma non sarà mai infinito.

Nel pacco regalo della vita ci sono molte monete, spesso diverse gli uni dagli altri. È stupendo poterle far fruttificare, come è entusiasmante vedere cosa si può fare mettendo in comune le risorse di tanti individui. Poi, nel tempo che il Signore – ben più consapevole della nostra ragione – individuerà, rimetteremo il «malloppo» nelle sue mani.

Speriamo di non avere rancori, rimorsi e rimpianti, anche se ci saranno ancora tante cose che la nostra mente o il nostro corpo avrebbero voluto fare. Non la nostra anima, che aveva già appreso il tempo giusto per restituire i talenti a Dio, per giungere al porto nelle sue Braccia, per prendere parte alla sua gioia. Per questo gli chiediamo di aiutarci ad essere vigili e presenti, riconoscenti e responsabili, nella logica del dono che non si attacca alle nostre mani ma corre verso l'Infinito, benedetto da lui.

Il parroco, don Emanuele, può essere sempre contattato al numero 3661504634.

Puoi seguirci su www.madonnadellastrada.it e contattarci all'indirizzo madonnadellastrada@libero.it

I sacerdoti sono disponibili per il Sacramento della Riconciliazione:

tutti i giorni prima o dopo la celebrazione Eucaristica;

il Venerdì dalle 16.00 alle 18.00;

il Sabato e la Domenica dalle 17.00 alle 18.00;

la Domenica dalle 9.30 alle 11.00.